

Dopo i tanti milioni di euro spesi le strutture non sono a norma

A Castellone e Monteverde scuole con problemi infiniti

La denuncia dell'associazione Falco

BOJANO - I plessi scolastici di Castellone e Monteverde con i loro diversi problemi strutturali sono ancora oggetto di attenzione da parte dell'Associazione Falco che a tal proposito ha inviato una nota al sindaco Silvestri, ai capigruppo consiliari e per conoscenza alla dirigente scolastica Venditti.

«Dopo una lunga, estenuante odissea, rieccoci di nuovo a cantare le disgrazie di una collettività provata e stanca» ha esordito il presidente della Falco, Alessio Papa. «Persino Ulisse, dopo tante peripezie, è riuscito alla fine a rivedere la sua Itaca. Noi, dopo tanta fatica, siamo ancora in alto mare! I fatti. Fino all'anno scorso, per entrare nella scuola di Monteverde occorrevano gli stivali per consentire l'accesso dalla parte esterna, con la melma che stagnava mesi e mesi grazie a chi non ha verificato che l'acqua meteorica non poteva, per una elementare legge gravitazionale, defluire in salita. Dopo una così lunga battaglia pensavamo di aver raggiunto l'obiettivo. Certo, si sono risolti i problemi esterni,



per lo meno i più importanti. Ma, complice la siccità che ha imperversato l'anno scorso, non avevamo avuto modo di renderci conto della bontà delle 'scelte strategiche' operate, i cui effetti di lì a poco, si sarebbero abbattuti sulle nostre teste. All'interno della scuola i bambini devono entrare con l'ombrello, si badi bene, non un ombrellino di quello adatto ai bambini, bensì uno da pastore, con una circonferenza di tutto rispetto, per non bagnarsi all'interno della 'moderna, efficiente struttura scolastica' pagata con i soldi di noi tutti».

E prosegue: «Dopo aver speso un miliardo delle vecchie lire e, a fine 2007, altri 35-40.000 euro per la sistemazione esterna di un cortile, dove venivano sistematicamente violate le più elementari norme di sicurezza, siamo qui per l'ennesima volta a richiamare le istituzioni su quelle che sono le criticità evidenziate. Vogliamo sapere quanti soldi ancora occorrono per risistemare le scuole di Monteverde e Castellone, per far sì che i nostri bambini possano entrare in aula senza ombrello». Il presidente dell'Associazione nel chiedere di conoscere le responsabilità di tutto ciò, responsabilità che, secondo la stessa, non possono essere sottaciute, pone ai destinatari della suddetta nota i seguenti interrogativi: «Chi doveva controllare quei lavori? Chi li doveva collaudare? Chi sono i sapientoni della progettazione avveniristica che hanno realizzato tutto questo? Come vengono gestiti i soldi dei cittadini? In mano a chi vanno? La Magistratura nella nostra Regione è al corrente di queste cose? Perché se non è al corrente con questa nota la

informiamo noi, in qualità di cittadini attenti alla gestione della cosa pubblica. Chiediamo al sindaco se la sua giunta lo ha messo al corrente di questi fatti e misfatti. Cosa ha da dirci? Cosa risponde ai cittadini di Monteverde e di Castellone di Bojano, alle famiglie che pagano le tasse e che hanno dovuto acquistare l'ombrello per consentire ai propri figli, non di andare a scuola, bensì di 'entrare' nella scuola? L'assessore ai Lavori Pubblici come pensa di rispondere a questo gravoso problema? Con quali soldi? L'errore di qualcuno ricadrà ancora una volta sulle spalle, anzi nelle tasche di tutti noi?».

Una lunga serie di interrogativi sui quali la Falco è più che determinata a vederci chiaro. «Crediamo che sia ora di finirla i cittadini non possono continuare ad essere solo numeri o semplicemente voti sui quali fare affidamento per determinati giochi. Avevamo creduto, dopo tanti anni, di poter avere una scuola moderna e comoda per i nostri figli. Il sacrificio dei bambini di San Giuliano era servito a dotare la città di Bojano di due scuole realizzate secondo gli standard di sicurezza. Ci eravamo illusi. L'intervento dell'Associazione peraltro si è già fatto sentire sollevando la questione della sicurezza, richiamando le istituzioni alle proprie responsabilità». Papa ha concluso scomodando un illustre autore dell'antica letteratura greca: «Il grande Omero può comunque stare tranquillo: la Falco non smetterà di dare voce ai cittadini, per evitare che l'Amministrazione pubblica possa fare più danno delle calamità naturali!».

(v.g.)